

LE NOVITÀ NEI CONTI AGRICOLI

La revisione dei conti nazionali e regionali dell'agricoltura e le modifiche apportate con l'introduzione del Sec 2010

Nel 2014 l'Istat ha diffuso i risultati della revisione completa dei conti nazionali programmata in occasione dell'introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti (Sec 2010)¹. Il passaggio a una nuova versione delle regole di contabilità (dal Manuale Sec 95 a quello Sec 2010 adottato con Regolamento UE n.549/2013) costituisce di norma il momento più adatto per introdurre innovazioni e miglioramenti nei metodi di misurazione e arricchire le basi informative. In virtù di questa operazione di rinnovamento delle metodologie e delle fonti, è stata operata una modifica significativa della misura dei principali aggregati della Contabilità Nazionale, prima fra tutte quella del Prodotto Interno Lordo.

L'ampio insieme d'innovazioni dei metodi di misurazione e delle fonti può essere suddiviso in tre categorie che sono concettualmente distinte. In primo luogo si devono considerare i cambiamenti metodologici applicati in tutti i paesi europei e che, in senso stretto, sono il risultato del passaggio da uno standard internazionale ad un altro. Questi cambiamenti hanno riguardato: la capitalizzazione delle spese in Ricerca e Sviluppo, la riclassificazione da consumi intermedi a investimenti della spesa per armamenti sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche, una nuova metodologia di stima degli scambi con l'estero di merci da sottoporre a lavorazione (processing), la verifica del perimetro delle Amministrazioni Pubbliche.

La seconda categoria include le altre modifiche definitorie necessarie per il superamento di riserve relative all'applicazione omogenea tra paesi Ue del Sec1995, che hanno generato effetti limitati. L'unica eccezione è rappresentata dall'inclusione nei conti di alcune attività illegali, che costituisce invece un'innovazione di rilievo. Il terzo gruppo di cambiamenti corrisponde ad un ampio insieme di novità relative ai metodi di misurazione nazionali e al contributo delle nuove fonti statistiche messe in opera nel nostro Paese.

Le stime del settore agricolo sono state interessate da cambiamenti che ricadono nella terza tipologia, usufruendo in particolare dell'accresciuta disponibilità delle informazioni settoriali e di specifici quesiti inseriti nel 6° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010. Non è stato, invece, modificato l'impianto di costruzione delle stime attraverso il consueto approccio quantità per prezzo, affiancato dall'uso delle informazioni provenienti dall'indagine diretta Rica-Rea per alcune voci dei costi intermedi. Tuttavia il processo di revisione dei conti ha consentito di approfondire alcuni aspetti legati alla multifunzionalità agricola finalizzata alla ricerca di nuove fonti di reddito da parte delle aziende del settore.

¹ Per maggiori approfondimenti "I nuovi conti nazionali in Sec 2010" <http://www.istat.it/it/archivio/133556>

Le principali fonti di dati per la revisione dei Conti economici dell'agricoltura

Nel caso dell'agricoltura l'anno di riferimento della revisione generale è il 2010, a partire dal quale si sono realizzate le nuove stime del 2011 che costituisce invece l'anno di "benchmark" dei conti nazionali. Per il 2010 sono state utilizzate informazioni desunte dalle seguenti fonti:

- indagine sui Risultati economici delle aziende agricole (Rica-Rea), riferita agli anni 2009-2011, che fornisce informazioni microeconomiche di base sulle aziende agricole (analisi di alcune voci dei costi intermedi, investimenti, scorte e miglioramenti fondiari);
- 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 che, oltre alle informazioni di carattere strutturale delle aziende agricole fornisce informazioni dettagliate su contabilità, ricavi, autoconsumo, commercializzazione dei prodotti aziendali, contoterzismo e lavoro (attività svolte dentro e fuori l'azienda);
- Asia agricoltura nella versione prototipale riferita all'anno 2010, utilizzata come archivio statistico delle imprese attive della branca agricoltura, con informazioni su fatturato e addetti (Istat);
- dati fiscali del Dipartimento delle politiche fiscali (MEF);
- dichiarazioni Iva del settore agricolo, anni 2008-2011 (Agenzia delle Entrate);
- rilevazioni sui mezzi di produzione inclusi nei costi intermedi dei conti nazionali: mangimi, concimi, sementi e antiparassitari (Istat);
- dati sulle produzioni vitivinicole desunti dalle dichiarazioni dei produttori (AGEA, Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura);
- dati sulle produzioni vitivinicole per tipologie DOC, DOCG, IGT (Istat);
- dati per gli anni 2008-2011 dei prezzi dei prodotti vitivinicoli (Istat);
- bilanci delle aziende del comparto vitivinicolo e della distillazione vini (Ismea, Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare);
- determinazione dello Standard output (SO) – (INEA, Istituto Nazionale di Economia Agraria);
- dati delle associazioni dei produttori e di enti vari (tra cui UNIMA - Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola, elicicoltori, altri);
- dati su energia da fonti rinnovabili quali biomasse, fotovoltaico ecc. (GSE, Gestore Servizi Energetici);
- indagine sugli esercizi di agriturismo (Istat);
- dati e stime sul settore dell'agriturismo (associazioni di settore);
- rilevazione sulle forze di lavoro (Istat);
- produzione e prezzi delle varie tipologie di miele (Osservatorio Miele);
- altre fonti (Unione Nazionale Avicoltori ed enti vari).

Nelle elaborazioni effettuate a partire dai dati di base ricavati dalle fonti ora elencate è stata applicata la classificazione NACE rev.2 (Ateco 2007).

La revisione dal lato della produzione

Come già accennato in precedenza, il metodo "quantità per prezzo" utilizzato per le stime del valore aggiunto dell'agricoltura nei Conti Nazionali garantisce l'eshaustività delle stime, in quanto vengono considerati oltre 170 prodotti che coprono pressoché l'intera produzione del settore. In occasione della revisione generale dei conti la valutazione di alcuni prodotti è stata rivista. In particolare, le stime relative ai prodotti vitivinicoli ed al vino sono state rielaborate mantenendo l'approccio quantità per prezzo ma tenendo conto della qualità dei vini (DOC, DOCG, IGT e comune)² e delle relative uve di provenienza.

² In questo contesto viene ancora riportata la vecchia terminologia di classificazione qualitativa dei vini. Con l'entrata in vigore della nuova OCM (Organizzazione Comune del Mercato), sancita con la pubblicazione dei Reg. Ce 479/2008 e Reg. Ce 555/2008, si è stabilito che a partire dalla campagna vitivinicola 2009/2010 i vini comunitari vanno classificati nelle due tipologie DOP (ex DOC e DOCG) e IGP (ex IGT) per indicare vini a denominazione di origine, ovvero i vini che vantano uno specifico legame con il territorio geografico che si distinguono dai vini senza denominazione di origine (ovvero che non vantano uno specifico legame al territorio) e che sono sostanzialmente rappresentati dagli ex vini da tavola.

Ulteriori miglioramenti rispetto alle stime precedenti per la componente del vino ottenuto da uve proprie prodotte in azienda si sono ottenuti attraverso l'utilizzo delle informazioni provenienti dai dati censuari e dalla versione prototipo dell'archivio "Asia agricoltura".

L'analisi censuaria e l'incrocio delle dichiarazioni Iva con le informazioni di Asia agricoltura hanno consentito, inoltre, il miglioramento delle informazioni riguardo al vivaismo orticolo e ad altri allevamenti minori oltre a prodotti particolari (come il miele). Sulla base dei microdati censuari, dei dati dell'Indagine Rica-Rea e di Asia agricoltura sono state effettuate elaborazioni specifiche con tecniche di record linkage; i relativi risultati sono stati sottoposti a ulteriori controlli e integrazioni con le dichiarazioni Iva del settore agricolo.

Nel corso della revisione 2014, l'analisi è stata estesa alle attività di supporto e alle attività secondarie che in parte erano già presenti nelle elaborazioni di Contabilità Nazionale. Tutte le attività secondarie sia tradizionali (per esempio agriturismo e trasformazione dei prodotti), sia emergenti rilevate con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 sono state trattate attraverso misure più dettagliate. Ciò ha permesso di completare le stime del livello della produzione connessa alla multifunzionalità delle aziende agricole.

Un quadro dettagliato delle attività di supporto e secondarie

Ai fini della stima del valore della produzione della branca dell'agricoltura, l'approccio quantità per prezzo garantisce in linea di principio l'esaustività e quindi la completezza della valutazione economica.

Le novità rispetto alle stime precedenti riguardano, come accennato, le attività emergenti nel campo della multifunzionalità in agricoltura che includono, tra l'altro, la produzione di energie rinnovabili ed in particolare il fotovoltaico e le biomasse, le fattorie didattiche, le attività ricreative, l'artigianato in azienda e l'agricoltura sociale.

Nel prospetto seguente viene evidenziato un quadro completo delle nuove stime e le differenze rispetto a quelle precedenti, con riferimento all'anno 2010, che è il periodo per il quale è stata operata la nuova stima sulla base del massimo di informazione disponibile.

Si deve sottolineare che i dati riguardanti il 2010 quantificano l'impatto delle energie rinnovabili in una fase iniziale dello sviluppo di questo settore che si è diffuso negli anni successivi: nel triennio 2010-2013 il valore delle rinnovabili nel settore agricolo è passato da 232 milioni a 1.471 milioni di euro.

Le stime del GSE (Gestore Servizi Elettrici) relative al fotovoltaico valutano tra il 12 e il 14 per cento la quota da attribuire al settore sul totale l'energia prodotta. Il rapido sviluppo è coinciso con la disponibilità dei vari conti energia³ sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno (Direttiva 2001/77/CE).

³ I conti energia sono stati cinque per un importo massimo di 6,5 miliardi di euro e hanno assicurato oltre al ritiro dell'energia, anche un congruo incentivo per kw che nei primi anni ha sfiorato i 0,40 euro per KW.

Per maggiori approfondimenti: <http://www.gse.it/it/Conto%20Energia/Fotovoltaico/Evoluzione%20del%20Conto%20Energia/Pages/default.aspx>

PROSPETTO 1. PRODUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI SUPPORTO E SECONDARIE DELLA BRANCA AGRICOLTURA. Anno 2010, milioni di euro

	Conti Nazionali ante Benchmark	Conti Nazionali Benchmark 2014	Differenze %
ATTIVITÀ SECONDARIE			
Agriturismo	827	1.052	+27,2
Attività Ricreative e Sociali	-	28	-
Fattorie Didattiche	-	17	-
Altre Attività Minori	-	11	-
Artigianato	-	9	-
Vendite			
Dirette/Commercializzazione	-	252	-
Trasformazione Prodotti Vegetali	42	141	+235,7
Trasformazione Prodotti Animali	294	294	0,0
Trasformazione Latte	287	287	0,0
Energia Rinnovabile	-	232	-
Lavorazione Legno	-	44	-
Acquacoltura	1	7	-
Produzione di Mangimi	-	177	-
Sistemazione di parchi e giardini	-	310	-
TOTALE	1.451	2.861	+97.1
ATTIVITÀ DI SUPPORTO			
Prima Lavorazione Prodotti Agricoli	1.998	2.030	+1,6
Contoterzismo	2.408	2.408	
Servizi Allevamenti	197	197	0
Altre attività di supporto		155	
Lavorazioni Sementi	249	249	0
Nuove Piantagioni	231	231	0
Manutenzione Territorio e Paesaggio	774	464	0
TOTALE	5.857	5.734	-2.1
Attività connesse alla Silvicultura	60	155	+158,3
TOTALE COMPLESSIVO	7.368	8.750	+18,8

Analogo discorso vale per il biogas, tecnica nata per favorire lo smaltimento dei reflui zootecnici (bovini e suini) e per la produzione di energia da biomasse a partire da materie prime agricole, come mais o sorgo, che si sono sviluppate grazie agli incentivi determinando l'utilizzo di una quota di produzione agricola da destinare ad usi energetici.

Nel novero delle attività di supporto alle aziende agricole debbono essere considerate anche le attività di prima lavorazione dei prodotti, il contoterzismo, la manutenzione del territorio e del paesaggio (che rappresenta uno dei pilastri della nuova Politica Agricola Comune); queste hanno raggiunto un peso significativo (circa il 20% della produzione).

Nel prospetto 2 vengono riportate tutte le voci delle attività remunerative praticate dalle aziende del settore, in termini di numero di aziende, numero di giornate e relativa mano d'opera aziendale impiegata (familiare e non) derivanti dalle elaborazioni del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010. Il quadro censuario ha consentito, applicando l'approccio dello Standard Output⁴, di quantificare e valorizzare le attività remunerative connesse all'azienda in termini economici.

⁴ La produzione standard (Standard Output) rappresenta il valore monetario (in euro) di una determinata produzione agricola, sia essa vegetale o animale. Include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti, ma non i pagamenti diretti, l'imposta sul valore aggiunto e le tasse sui prodotti. È calcolata da Eurostat, sulla base di parametri forniti a livello nazionale. Il metodo di calcolo è illustrato nel Regolamento (Ce) n. 1242/2008 della Commissione dell'8 dicembre 2008 che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole.

PROSPETTO 2. NUMERO DI AZIENDE AGRICOLE E MANODOPERA PER ATTIVITÀ REMUNERATIVE CONNESSE. Anno 2010

Categoria di manodopera aziendale	manodopera aziendale		Di cui familiare		Di cui non familiare	
	numero di aziende	numero di giornate di lavoro dedicate ad attività connesse	numero di aziende	numero di giornate di lavoro dedicate ad attività connesse	numero di aziende	numero di giornate di lavoro dedicate ad attività connesse
Agriturismo	19.304	3.391.726	14.858	2.475.272	4.241	916.454
Attività ricreative e sociali	2.253	528.011	1.525	275.586	742	252.425
Fattorie didattiche	2.382	613.757	1.804	364.736	805	249.021
Artigianato	660	81.776	514	61.983	79	19.793
Prima lavorazione dei prodotti agricoli	8.344	1.412.623	6.050	845.153	1.794	567.470
Trasformazione di prodotti vegetali	7.983	1.401.025	5.714	802.968	1.760	598.057
Trasformazione di prodotti animali	9.653	1.889.118	7.699	1.330.220	1.513	558.898
Produzione di energia rinnovabile	3.485	509.557	2.538	292.810	586	216.747
Lavorazione del legno (taglio ecc.)	2.832	393.213	2.246	291.624	372	101.589
Acquacoltura	348	122.326	218	59.337	73	62.989
Lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	19.824	1.201.086	9.234	787.042	1.284	414.044
Lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	3.073	435.462	2.616	261.126	431	174.336
Servizi per l'allevamento	1.943	422.832	1.510	289.125	339	133.707
Sistemazione di parchi e giardini	4.505	1.199.493	3.580	529.193	1.528	670.300
Silvicoltura	6.020	726.174	5.005	517.049	896	209.125
Produzione di mangimi completi e complementari	1.016	154.391	727	87.358	168	67.033
Altre attività remunerative connesse all'azienda agricola	5.214	882.136	3.344	450.883	960	431.253
TUTTE LE VOCI	76.148	9.245.892	50.893	6.128.646	10.947	3.117.246

La revisione dal lato dei costi intermedi

Anche le stime dei costi intermedi sono stati rivisti attraverso l'utilizzo dell'indagine Rea e altre indagini che contribuiscono con informazioni specifiche. Sono state inserite misure specifiche di nuove tipologie di costi delle aziende agricole, quali i costi assicurativi per le strutture e la zootecnia, le spese legate all'imbottigliamento, la commercializzazione del vino prodotto in azienda, le spese per imballaggi legate alla prima lavorazione dei prodotti e la preparazione per i mercati, le spese di manutenzione ordinaria per gli impianti fotovoltaici e per gli impianti di biogas, le spese per la manutenzione di parchi e giardini, le altre spese minori legate all'agriturismo e alle attività ad esso collegate ed infine le altre spese legate alle attività di supporto.

Sono state riviste le stime su prezzi e quantità dell'energia motrice, in accordo con i dati del BEN (Bilancio Energetico Nazionale). In sintesi la stima per il 2010 dei costi intermedi della branca agricoltura è passata da 23,3 miliardi di euro a 24,1 miliardi di euro (+3,3%).

I principali risultati (nuovi livelli delle stime)

Il prospetto 3 fornisce un quadro di riepilogo delle revisioni apportate ai conti del settore agricolo in occasione del passaggio alla nuova versione dei conti nazionali e un confronto con i livelli delle corrispondenti variabili misurate con l'indagine Rica-Rea. Senza entrare nel dettaglio delle singole voci, ma solo attraverso l'analisi dei nuovi livelli di produzione, costi intermedi e valore aggiunto, i risultati relativi evidenziano valori decisamente più alti nelle

stime dei conti. Tale effetto è da attribuire prevalentemente al sensibile incremento del peso delle attività secondarie nel campo delle energie rinnovabili e delle altre attività secondarie.

Infatti, tanto per il 2010 che per il 2011, la stima della produzione della branca agricola è superiore rispetto alla vecchia versione dei conti (rispettivamente +4,8% e +5,5%). L'effetto è dovuto alle attività secondarie (+97,2% nel 2010 e +129,3% nel 2011). Relativamente ai costi intermedi la rivalutazione, per i due anni, ha superato il 3% mentre in termini di valore aggiunto essa è pari al 6,3% nel 2010 e raggiunge il 7,5% nel 2011.

PROSPETTO 3. QUADRO DI RIEPILOGO BRANCA SOLO AGRICOLTURA - Anni 2010 e 2011, milioni di euro

Attività economiche	2010				2011			
	Rica-Rea	Conti Nazionali Pre-Benchmark	Conti Nazionali Benchmark	Variazioni %	Rica-Rea	Conti Nazionali Pre-Benchmark	Conti Nazionali Benchmark	Variazioni %
	(a)	(b)	(c)	(c/b)	(a)	(b)	(c)	(c/b)
Produzione per prodotto		45.394	46.170	+1,7		49.016	49.704	+1,4
Attività secondarie (+)		1.451	2.861	+97,1		1.589	3.644	+129,3
Attività secondarie (-)		915	915	-		980	980	-
Produzione della branca agricoltura	38.531	45.930	48.116	+4,8	41.552	49.625	52.368	+5,5
Costi intermedi	16.943	21.562	22.106	+3,0	18.265	23.343	24.123	+3,3
Valore aggiunto	21.589	24.368	25.910	+6,3	23.287	26.282	28.245	+7,5
Costo lavoro dipendente	3.311	6.730	6.965	+3,5	3.439	6.848	7.007	+2,3
Ula Totali (000)	948	1.176	1.203	+2,3	969	1.139	1.170	+2,8
- Ula Dipendenti (000)	183	415	347	-16,4	186	422	345	-18,1
- Ula Indipendenti (000)	765	761	856	+12,5	783	717	825	+15,1

Economia non osservata e input di lavoro nel settore agricolo

In occasione della revisione generale dei conti nazionali per l'adozione del Sec 2010 si sono anche approfondite le analisi sul ruolo dell'economia non osservata e del relativo input di lavoro nel settore agricolo, caratterizzato da una forte presenza di lavoro familiare, informale e in alcuni casi da lavoro irregolare. La stima dell'input di lavoro nel settore agricolo è il risultato di un approccio metodologico innovativo, finalizzato a pervenire ad una misura esaustiva dell'input di lavoro, in grado di cogliere il lavoro regolare, quello non regolare e l'input di lavoro sottostante la produzione realizzata dalle famiglie per autoconsumo, in termini di persone occupate, posizioni lavorative, unità di lavoro a tempo pieno e ore effettivamente lavorate.

Un primo passo ha riguardato la stima della quantità di lavoro teorico necessario a livello di singola azienda agricola rilevata dal censimento, utilizzando i coefficienti tecnici dei manuali agronomici. Successivamente si sono considerate le informazioni dei trattamenti Inps e Inail per gli imprenditori agricoli e i coltivatori diretti

(posizioni indipendenti e dipendenti): la normativa corrente prevede casi di esenzione totale o parziale per le zone svantaggiate rendendo di fatto regolare la loro non presenza negli archivi amministrativi previdenziali.

I risultati hanno evidenziato una minore incidenza dell'occupazione irregolare rispetto a quanto stimato nel passato, anche a causa dell'utilizzo di un nuovo approccio: i lavoratori informali sono stati riclassificati in "regolari", come pure è ora definita come regolare tutta l'attività per autoconsumo che il Censimento considera solo in parte, in quanto lo stesso ha escluso dal campo di osservazione gli orti famigliari. La nuova stima individua un livello leggermente più elevato delle posizioni lavorative, delle ore lavorate e delle Ula (per queste ultime +1,0 per cento per l'insieme di agricoltura, silvicoltura e pesca).

Nel settore primario l'attività sommersa corrisponde all'utilizzo di occupazione non regolare. Non è, invece, identificabile un fenomeno di sotto-dichiarazione della produzione e di sovra-dichiarazione dei costi, in quanto il sistema fiscale in agricoltura, per i redditi derivanti tanto da attività agricola che da attività connesse, è caratterizzato, dalla presenza di regimi forfettari, riduzioni dell'imponibile e applicazione di aliquote ridotte che rendono difficilmente configurabile la presenza di una dichiarazione mendace del reddito d'impresa. Ad esempio l'Irpef, che è l'imposta più rilevante, si determina a partire dalla rendita catastale con i cosiddetti redditi fondiari. È il dato catastale quindi, e non il reddito d'impresa, a rappresentare la base imponibile per le aziende agricole attraverso le tariffe d'estimo del reddito dominicale e del reddito agrario.

Qualche elemento sulla revisione della stima per silvicoltura e pesca

Il valore aggiunto delle attività della silvicoltura è stato rivalutato in misura molto marcata (di oltre il 120 per cento per l'anno di benchmark) a seguito sia della rivalutazione dei servizi di supporto, sia dell'inclusione delle aziende forestali regionali (appartenenti al settore delle Amministrazioni Pubbliche). L'attività di queste unità, orientata alla salvaguardia dei parchi e dei boschi, amplia rispetto al passato il campo delle attività di supporto silvicole, con un'attribuzione più orientata verso i servizi connessi alla produzione. La produzione della silvicoltura risulta decisamente più elevata nelle nuove stime a seguito di questi cambiamenti di classificazione mentre l'attività "core", ovvero "le tagliate", assumono un peso sempre minore.

Anche la misurazione dell'attività del settore della pesca è stata interessata dalla revisione, con un miglioramento della stima delle attività connesse e con l'integrazione dei dati Irep per la pesca nel mediterraneo.

L'insieme della revisione di agricoltura silvicoltura e pesca ha condotto ad una rivalutazione del 9,7 per cento delle stime relative al valore aggiunto complessivo di tale branca per l'anno di riferimento (2011).

Rilevanza dei conti economici dell'agricoltura per le politiche agricole europee

Circa il 50 per cento del Bilancio Ue è dedicato al settore agricolo, a testimonianza dell'attenzione che la Commissione Europea rivolge a questo settore. La Politica Agricola Comune (PAC) è a sua volta all'origine di politiche di settore che gli stati membri pongono in essere per la sua attuazione. Tutto ciò genera una domanda di informazione molto articolata, comprendente dati di superficie, produzione, prezzi e valore molto dettagliati per numerose produzioni. Tale domanda trova nei conti economici dell'agricoltura una risposta strutturata, caratterizzata da un approccio di sistema.

In attuazione di numerosi regolamenti e decisioni adottati nel tempo dalla Commissione Europea, nei paesi membri vengono condotte indagini per produrre su base regolare ed obbligatoria dati sull'agricoltura idonei a supportare l'elaborazione dei conti economici relativi a questo settore, anch'essi previsti da normativa europea, in particolare dal regolamento del Conto Satellite dell'Agricoltura (138/2004). È richiesta, infatti, un'informazione adeguata a sostenere i processi decisionali in questo campo, avendo attenzione alle informazioni necessarie per seguire nel tempo gli andamenti di singoli prodotti (es. frumento tenero o patata) o comparti produttivi (es. cereali o ortofrutta).

Le serie storiche dei conti economici dell'agricoltura (1980-2014) a livello nazionale e regionale, grazie al metodo seguito per la loro costruzione, consentono analisi spaziotemporali molto dettagliate relative all'andamento nel tempo di un singolo prodotto o di uno specifico comparto, rendendo possibile la considerazione puntuale di quantità prodotte, prezzi e impatto economico degli strumenti adottati nelle politiche europee e nazionali.

La capacità di garantire l'esaustività delle stime per contribuire adeguatamente alla costruzione del quadro centrale della Contabilità Nazionale e, d'altra parte, la necessità di assicurare un elevato grado di dettaglio, pur con un approccio sistemico, per supportare l'azione dei decisori politici rappresentano una peculiarità di queste elaborazioni.